



TERTULLIANO

LA RISURREZIONE DELLA CARNE



I Talenti

TERTULLIANO

LA RISURREZIONE
DELLA CARNE

TESTO CRITICO

Jan Willem Philip Borleffs

INTRODUZIONE, TRADUZIONE, NOTE E APPENDICE

Attilio Carpin

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2026

Il volume è pubblicato grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis.

© 2026 - Per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano

Il testo critico, curato da Jan Willem Philip Borleffs e pubblicato in CCL 2, è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 85-quater.

ISBN 978-88-5545-141-3

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

LA RISURREZIONE
DELLA CARNE

DE RESVRRECTIONE CARNIS

ABBREVIAZIONI TERTULLIANEE

<i>Ad nat.</i>	<i>Ad nationes libri II</i>
<i>Ad mart.</i>	<i>Ad martyras</i>
<i>Ad Scap.</i>	<i>Ad Scapulam</i>
<i>Ad ux.</i>	<i>Ad uxorem libri II</i>
<i>Adu. Herm.</i>	<i>Aduersus Hermogenem</i>
<i>Adu. Iud.</i>	<i>Aduersus Iudaeos</i>
<i>Adu. Marc.</i>	<i>Aduersus Marcionem libri V</i>
<i>Adu. Prax.</i>	<i>Aduersus Praxean</i>
<i>Adu. Val.</i>	<i>Aduersus Valentinianos</i>
<i>Apol.</i>	<i>Apologeticum</i>
<i>De an.</i>	<i>De anima</i>
<i>De bapt.</i>	<i>De baptismo</i>
<i>De carn.</i>	<i>De carne Christi</i>
<i>De cor.</i>	<i>De corona</i>
<i>De cult.</i>	<i>De cultu feminarum libri II</i>
<i>De exh.</i>	<i>De exhortatione castitatis</i>
<i>De fug.</i>	<i>De fuga in persecutione</i>
<i>De idol.</i>	<i>De idololatria</i>
<i>De iei.</i>	<i>De ieiunio</i>
<i>De mon.</i>	<i>De monogamia</i>
<i>De or.</i>	<i>De oratione</i>
<i>De paen.</i>	<i>De paenitentia</i>
<i>De pal.</i>	<i>De pallio</i>
<i>De pat.</i>	<i>De patientia</i>
<i>De praescr.</i>	<i>De praescriptione haereticorum</i>
<i>De pud.</i>	<i>De pudicitia</i>
<i>De res.</i>	<i>De resurrectione carnis</i>
<i>De spect.</i>	<i>De spectaculis</i>
<i>De test.</i>	<i>De testimonio animae</i>
<i>De uirg.</i>	<i>De uirginibus uelandis</i>
<i>Fragm.</i>	<i>Fragmenta</i>
<i>Scorp.</i>	<i>Scorpiace</i>

INTRODUZIONE

L'OPERA E IL PENSIERO

1 – COMPOSIZIONE DEL TRATTATO

Il presente trattato inizia con questa affermazione: *Fiducia Christianorum resurrectio mortuorum*.

Sulla base di queste parole il *codex Trecentis* ha attribuito a quest'opera il seguente titolo: *De resurrectione mortuorum*. Una conferma in questo senso viene dal catalogo delle opere tertullianee scoperto nella biblioteca capitolare di Colonia. Ma, come è noto, questo elenco è tardivo (risale all'anno 833) e non pare attendibile nemmeno per altri titoli. Nondimeno il Borleffs, che in genere preferisce la testimonianza di *T* rispetto agli altri codici, ha scelto di intitolare in questo modo il presente scritto di Tertulliano.

Altri editori, invece, preferiscono la titolatura *De resurrectione carnis* o *De carnis resurrectione* per una duplice motivazione:

1) Tertulliano stesso usa questa espressione nel *De carne Christi*, scritto importante dove espone le premesse teologiche della verità cristiana sulla risurrezione della carne, oggetto del presente trattato. Lo si può constatare all'inizio dell'opera, ma soprattutto nella sua conclusione.¹ A ciò si aggiunge un altro testo tratto dal libro quinto dell'*Aduersus Marcionem*, in cui l'autore parla esplicitamente di un suo precedente opuscolo

¹ «Vt autem clausula de praefatione commonefaciat, resurrectio nostrae carnis alio libello defendenda hinc habebit praestructiorem, manifestato iam quale fuerit quod in Christo resurrexerit» (*De carn.* 25, 2).

sull'argomento.² Ma è proprio nello scritto che ci apprestiamo ad esaminare che compare più volte questa espressione, la quale sembra assurgere a titolo dell'opera.³

2) I manoscritti appartenenti alla *corpus Cluniacense*, pur con qualche variante, presentano l'*incipit* nella forma seguente: *Incipit de carnis resurrectione* (M), *Incipit eiusdem de resurrectione carnis* (P), *Incipit liber de carnis resurrectione* (X). *De resurrectione carnis* è anche il titolo scelto da editori come Rigault e Moreschini.

Il tema del presente trattato è quindi la risurrezione della carne o dei morti; tema che trova le sue premesse teologiche nel *De carne Christi*, ripreso poi in modo sintetico (con molti brani comuni) nel quinto libro dell'*Aduersus Marcionem*.⁴ Infatti, solo se la carne di Cristo risorto è vera e realmente umana, sarà vera anche la risurrezione della nostra carne.

² «Reuertamur nunc ad resurrectionem, cui et alias quidem proprio uolumine satisfacimus omnibus haereticis resistentes; sed ne hic desumus, propter eos, qui illud opusculum ignorant. Noli ergo apostolum nouum statim auctorem aut confirmatorem eius denotare, ut tanto magis sisteret carnis resurrectionem...» (*Adu. Marc.* V, 10, 1).

³ «Igitur quantum ad haereticos demonstrauiamus... Et occursum est iam suo quoque titulo: de deo quidem unico et Christo eius aduersus Marcionem; de carne uero domini etiam aduersus quatuor haereses, ad hanc maxime quaestionem praestruendam. Vti nunc de sola carnis resurrectione... sicut enim negata carnis resurrectione concutitur, ita uindicata constabillitur» (*De res.* 2, 11).

⁴ Il Moingt ha definito queste tre opere come la "trilogia antimarcionita" (J. MOINGT, *Théologie trinitaire de Tertullien*, vol. I, Paris 1966, p. 65). Ma un'attenta analisi dei testi mostra come la polemica di Tertulliano sia rivolta a un più ampio raggio di eresie gnostico-docetiste.

Già nell'*Apologeticum* (cap. 48) Tertulliano aveva affrontato l'argomento della risurrezione della carne, esponendo *i punti fondamentali di questa verità cristiana* che comporta:

- la permanenza, oltre la morte, della propria identità e integrità personale costituita di anima e di corpo, sebbene in una diversa condizione fisico-spirituale;
- la ricongiunzione dell'anima e del corpo in ordine al giudizio di Dio sul bene e sul male compiuti dall'uomo con l'anima e con il corpo, cui fa seguito il premio o il castigo eterno dell'uomo in anima e corpo;
- l'appello alla potenza di Dio, suffragata da fenomeni naturali e dalle riflessioni dei filosofi, in grado di compiere quanto non è umanamente immaginabile.

Il discorso era diretto ai pagani, cioè a quanti ignoravano o deridevano questa verità della fede cristiana.⁵

Invece nel *De praescriptione haereticorum*, rivolto contro i perturbatori della fede, Tertulliano riporta la *regula fidei*,

⁵ «Nam si non id sunt quod fuerant, id est humanum et id ipsum corpus indutae, iam non ipsae erunt quae fuerant. Porro quae iam non erunt ipsae, quomodo redisse dicentur? Aut aliud factae non erunt ipsae, aut manentes ipsae non erunt aliud. (...) Sed... multo utique dignius credi, hominem ex homine reditum, quemlibet pro quolibet, dum hominem: ut eadem qualitas animae in eandem restauretur, etsi non effigiem, certe conditionem. Sed quia ratio restitutionis destinatio iudicii est, necessario idem ipse, qui fuerat, exhibebitur, ut boni seu contrarii meriti iudicium a Deo referat. Ideoque repraesentabuntur et corpora, quia neque pati quicquam potest anima sola sine materia stabili, id est carne... Dubitabitur, credo, de Dei uiribus... Resurges, ubicumque resolutus fueris: quaecumque te materia destruxerit, hauserit, absorpserit, in nihilum prodegerit, reddet» (*Apol.* 48, 2-4, 6. 9).

cioè la formulazione sintetica della fede cristiana con cui la Chiesa esprime i contenuti del suo credere. L'ultima parte – ed è un dato comune ai simboli della fede – enuncia la verità della nostra risurrezione,⁶ poiché la fede ci attesta la risurrezione della carne e la vita eterna. Tema che troverà in quest'opera il suo massimo sviluppo dottrinale.⁷

Anche in questo caso, Tertulliano compone il suo trattato come una risposta della fede cristiana all'eresia, con un intento chiaramente polemico e didattico. L'autore, infatti, si propone due obiettivi:

1) contrastare l'eresia gnostica, dominata dal dualismo diteistico, che negava la risurrezione della carne riservando la salvezza esclusivamente all'anima (una salvezza a metà);⁸

⁶ «(Christum) uenturum cum claritate ad sumendos sanctos in uitae aeternae et promissorum caelestium fructum et ad profanos iudicandos igni perpetuo, facta utriusque partis resurrectione cum carnis restitutione. Haec regula a Christo, ut probabitur, instituta...» (*De praescr.* 13, 5-6).

⁷ Condividiamo l'affermazione di Micaelli, che riprende P. Sinscalco: «Possiamo dunque dire che le varie opere di polemica dottrinale altro non furono, nell'intenzione del loro autore, se non la difesa e l'illustrazione ampia e circostanziata dei punti basilari di quella regola esposta nel *De praescriptione*» (TERTULLIANO, *La risurrezione dei morti*. Traduzione, introduzione e note a cura di Claudio Micaelli, Roma 1990, p. 7).

⁸ «... ita dimidiam agnoscunt resurrectionem, solius scilicet animae, aspernati carnem sicut et ipsum dominum carnis» (*De res.* 2, 2). Questo spiega perché all'espressione scritturistica "risurrezione dei morti" Tertulliano preferisca l'espressione "risurrezione della carne" professata nella regola della fede.

TESTO E TRADUZIONE

DE RESVRRECTIONE CARNIS

I, 1. Fiducia Christianorum resurrectio mortuorum. Illam credentes sumus. Hoc credere ueritas cogit. Veritatem deus aperit. 2. Sed uulgus inridet, existimans nihil superesse post mortem, et tamen defunctis
5 parentat – et quidem inpensissimo officio – pro moribus eorum, pro temporibus esculentorum, ut, quos

Incipit eiusdē De RESVRRECTIONE CARNIS *P*, INCIPIT DE CARNIS RESVRRECTIONE *M*, *Q*. Septimiy Florentis Tertuliani Incipit liber de carnis resurrectione *X*, Incipit de resurrectione mortuorum *T* (*eundem fert titulum vetus catalogus Coloniensis qui anno Domini 833 digestus est*) *Brf*, DE RESVRRECTIONE CARNIS *Rig*, DE CARNIS RESURRECTIONE *Pdl Mor*

I, 2 illam *MXT Brf*, illa *P* || sumus hoc credere *MPX*, hoc sum¹ credere (hoc *del.*, *suprascr.* nos) *T*, sumus, hoc credere *Rig*, sumus; hoc credere *Brf Pdl*, hoc sumus. Hoc credere *Mor* 4 nihil] nichil *T ubique* 5 parentat *Krm Brf*, parentant *MPX*, parent. at *T* || et quidem *MP edd.*, equidem *X*, haec quidem *T* 6 eorum] sepultorum *Krm* || esculentorum *MPX edd.*, sepultorum *T* (sepul *in ras. al. m.*) *Mesn.mg*

¹ **Fiducia Christianorum.** A nostro giudizio l'inizio dell'opera si compone di quattro proposizioni distinte: quattro affermazioni brevi e decise che pongono subito il lettore davanti alla verità cristiana della risurrezione della carne. Un modo stilisticamente avvincente di attirare l'attenzione (cf. il famoso inizio del *De Corona*).

LA RISURREZIONE DELLA CARNE

1 – TESTIMONIANZE PAGANE SULL'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA

1. Fiducia dei cristiani¹ è la risurrezione dei morti.² Credendo ad essa siamo cristiani. La verità impone di credervi. Dio svela la verità.³ 2. Ma il volgo (la) irride, ritenendo che niente sopravviva dopo la morte; nondimeno – e per giunta con una costosissima devozione – offre sacrifici ai defunti secondo le loro abitudini, usando cibi di stagione, come se pensasse che

Il Micaelli traduce *fiducia* con fede: «La risurrezione dei morti è la fede di noi cristiani» (TERTULLIANO, *La resurrezione dei morti...*, p. 43). Noi (come Podolak) abbiamo preferito mantenere il termine 'fiducia' che sottolinea meglio il senso di sicurezza derivante dalla fede. Il cristiano dà credito a Dio, perciò ha la certa speranza che le divine promesse di vita eterna si adempiranno.

² **resurrectio mortuorum.** Sulla questione del titolo dell'opera – risurrezione dei morti o risurrezione della carne – rimandiamo all'Introduzione pp. 11-12.

³ **Hoc credere ueritas cogit. Veritatem deus aperit.** Micaelli, sopprimendo la punteggiatura, traduce: «... e la verità ci impone di credere la verità rivelata da Dio» (TERTULLIANO, *La resurrezione dei morti...*, p. 43). La traduzione di Moreschini, invece, è la seguente: «A credervi, ci costringe la verità; la verità è Dio che la svela» (TERTULLIANO, *Opere dottrinali...*, 3/2.b, p. 265). Questa infine la traduzione di Podolak: «... la verità ci costringe a crederla [la risurrezione dei morti], la verità è rivelata da Dio» (TERTULLIANO, *La resurrezione della carne...*, p. 43).

negat sentire quidquam, etiam desiderare praesumat.
 3. At ego magis ridebo uulgu tunc quoque, cum ipsos
 defunctos atrocissime exurit, quos postmodum gulo-
 10 sissime nutrit, isdem ignibus et promerens et offen-
 dens. O pietatem de crudelitate ludentem! Sacrificat an
 insultat, cum crematis cremat? 4. Plane cum uulgo
 interdum et sapientes sententiam suam iungunt: nihil
 esse post mortem Epicuri schola est; ait et Seneca
 15 "omnia post mortem finire, etiam ipsam". 5. Satis est

7 negat MPX, negant T Mesn Rig Brf || quidquam] quicquam
 MP || praesumat MPX, presūmant T, praesumant Mesn Rig Brf
 13 et om. T || suam om. MPX 14 schola] scola MPXT || seneca]
 senecta T

⁴ **isdem ignibus.** Tertulliano evidenza la contraddizione del
 culto pagano dei morti: da una parte si bruciano i cadaveri
 dei defunti, dall'altra si cuociono vivande in loro onore.

⁵ **Epicuri schola est.** Si fa riferimento a una celebre sentenza di
 Epicuro (341-270) tratta dalla *Lettera a Meneceo*: Συνέθιξε δὲ ἐν
 τῷ νομίζειν μηδὲν πρὸς ἡμᾶς εἶναι τὸν θάνατον· ἐπεὶ πᾶν ἀγαθὸν
 καὶ κακὸν ἐν αἰσθήσει· στέρησις δὲ ἐστὶν αἰσθήσεως ὁ θάνατος.
 ὁθεν γνῶσις ὀρθὴ τοῦ μηθὲν εἶναι πρὸς ἡμᾶς τὸν θάνατον
 ἀπολαυστὸν ποιεῖ τὸ τῆς ζωῆς θηντόν, οὐκ ἄπειρον προσιθεῖσα
 χρόνον, ἀλλὰ τὸν τῆς ἀθανασίας ἀφελομένη πόθον (...) τὸ
 φρικτωδέστατον οὖν τῶν κακῶν ὁ θάνατος οὐθὲν πρὸς ἡμᾶς,
 ἐπειδήπερ ὅταν μὲν ἡμεῖς ὦμεν, ὁ θάνατος οὐ πάρεστιν, ὅταν δὲ ὁ
 θάνατος παρῇ, τότ' ἡμεῖς οὐκ ἐσμέν. οὔτε οὖν πρὸς τοὺς ζῶντας
 ἐστὶν οὔτε πρὸς τοὺς τετελευτηκότας, ἐπειδήπερ περὶ οὓς μὲν οὐκ
 ἔστιν, οἱ δ' οὐκέτι εἰσὶν – «Abituati a pensare che la morte è
 nulla per noi, poiché ogni bene e male risiede nella percezione
 sensibile, e la morte è la privazione della sensibilità. Perciò la
 retta conoscenza che la morte è niente per noi rende godibile
 la mortalità della vita, non prolungando indefinitamente il
 tempo, ma sopprimendo il desiderio dell'immortalità. (...)»
 Pertanto, il più terribile dei mali, la morte, è niente per noi,

ancora desiderino qualcosa coloro che ritiene privi di qualsiasi percezione. 3. Ma ancor di più io rido quando il volgo con estrema crudeltà brucia i defunti che poi nutre con gustosissime vivande, onorandoli e offendendoli con le medesime fiamme.⁴ O pietà che scherza servendosi della crudeltà! Sacrifica o insulta quando brucia in onore di chi ha bruciato? 4. Talvolta perfino i sapienti concordano con le opinioni del volgo: è la scuola di Epicuro a dire che dopo la morte non c'è nulla;⁵ anche Seneca afferma che "dopo la morte tutto finisce, compresa la stessa morte".⁶ 5. Ma

poiché quando ci siamo noi, la morte non c'è, e quando c'è la morte, allora non ci siamo più noi. Essa dunque non significa nulla né per i vivi né per i morti, poiché per quelli non c'è, e questi non sono più» (EPICURUS, *Ep. ad Menoeceum*, 124-125). Confronta anche CICERO, *De fin.*, II, 31, 100 (fr. 338 Usener).

⁶ **ait et Seneca.** Sentenza ripetuta in 3, 3; ma già citata nel trattato sull'anima: «Multo coactius Seneca "post mortem – ait – omnia finiuntur, etiam ipsa" – In modo molto più sintetico Seneca afferma che "dopo la morte tutto finisce, compresa la stessa morte"» (*De an.* 42, 2). Il testo di riferimento sembra tratto dal *De immatura morte* (fr. 28 Haase; cf. LUCIO ANNEO SENECA, *I Frammenti*, a cura di D. Vottero, Bologna 1998, F 63); opera perduta del filosofo romano (4 a.C – 65 d.C). Passi paralleli compaiono nella tragedia *Le Troiane*: «Post mortem nihil est ipsaque mors nihil» (*Troades*, v. 397), e nel dialogo *Consolazione a Marcia*: «Mors nec bonum nec malum est; id enim potest aut bonum aut malum esse quod aliquid est; quod uero ipsum nihil est et omnia in nihilum redigit, nulli nos fortunae tradit» (*Consolatio ad Marciam* 19, 5). Seneca infatti, abbracciando il panteismo stoico, non crede nell'immortalità personale in forza dell'anima. Diversa invece è la fede cristiana: «Sed mortem quoque interimant qui et animam; a nobis ut de postuma uita et de alia prouincia animae, ita de morte tractabitur... Hoc igitur opus mortis: separatio carnis atque animae...» (*De an.* 42, 3; 52, 1).

autem – si non minor philosophia Pythagorae et Empedoclis – et Platonici immortalem animam e contrario reclamant; immo adhuc proxime etiam in corpora remeabilem adfirmant, etsi non in eadem,
 20 etsi non in humana tantummodo, ut Euphorbus in

16 non] nrā T || minor] minom P (corr. R) 16/17 phylosophia pytagore et empedocli. Sed MP, philosophia pitagore et empedocli. Sed X, sententia. pitagore folophia (folo^{so}phia corr.) et empedodes. et T, philosophia Pythagorae et Empedocli. Sed Rig, sententia Pythagorae et Empedocles et Brf Pdl, sententia Pythagorae, et Empedocles et Mor 17 platonici] platonis. Illi T (s. Illi in ras. al. m.) 18 etiam] nos. etiam T 19 corpora] corpore X || adfirmant MPT (d exp., suprascr. f T) edd., affirmant X Rig || post adfirmant grautier distinxit Krm 20 etsi] et X || Euphorbus Rh Rig Brf, euphorbius MPX, euphorribus T (ribus del., post euphor al. m. in mg add. bius)

⁷ **philosophia Pythagorae.** Pitagora (Samo, 570 ca. – Metaponto, 495 ca. a.C.), influenzato dai culti orfici, professava l'immortalità dell'anima e la metempsicosi, ossia il passaggio delle anime in un altro corpo umano o animale dopo la morte fisica.

Sul piano testuale abbiamo preferito mantenere uniti dallo stesso complemento di specificazione (come in MPX) Pitagora ed Empedocle a motivo della loro affinità filosofica sulla metempsicosi – qui menzionata a sostegno della tesi sulla risurrezione –, sebbene valutata meno favorevolmente della dottrina platonica che affermava espressamente l'immortalità dell'anima. Anche nel trattato sull'anima Tertulliano unisce insieme i due filosofi: «... cui non expediat apud Pythagoran et Empedoclen sententiam pati?» (*De an.* 33, 6).

⁸ **et Empedoclis.** Filosofo di Agrigento (490 ca. – 430 ca. a.C.) riprese nell'opera *Purificazioni* (Καθαυοί) la dottrina orfico-pitagorica della trasmigrazione delle anime. Tertulliano ironizza su questo filosofo e sulla sua dottrina, cf. *De an.* 32-33.

⁹ **et Platonici.** La scuola platonica, derivata da Platone (Atene 428 ca. – 348 ca. a.C.), propugnava l'immortalità dell'anima, ritenuta preesistente al corpo (in risposta al problema gnoseologico

al contrario mi basta (sapere) – se non fosse di minor importanza la filosofia di Pitagora⁷ e di Empedocle⁸ – che anche i Platonici⁹ sostengono con forza l'immortalità dell'anima; anzi affermano che essa poco dopo la morte torna nei corpi, sebbene non negli stessi e non solo in corpi umani, come Euforbo¹⁰ è passato in Pitagora e Omero

sulla conoscenza delle idee eterne) e sussistente anche dopo la morte del corpo così da passare in altre esistenze corporee (soluzione del problema etico ed escatologico).

- ¹⁰ **Euphorbus in Pythagoram.** Euforbo, uno dei figli del sacerdote troiano Pantoo, partecipò giovanissimo alla guerra di Troia (cf. HOMERUS, *Ilias*, XVI, 806-812). Fu lui per primo a colpire Patroclo con la lancia, prima che questi fosse ucciso da Ettore. Ma nel tentativo di impossessarsi delle armi di Patroclo fu colpito a morte da Menelao (*Ilias*, XVII, 1-86). Il re di Sparta portò con sé lo scudo di Euforbo, consacrandolo come offerta ad Apollo nel tempio di Delfi. In seguito Pitagora avrebbe riconosciuto come suo lo scudo di Euforbo, rivelando alcuni segni particolari incisi sull'arma, dimostrando così che l'anima del guerriero troiano si era trasferita nel suo corpo: «Sed clipeum Euphorbi olim Delphis consecratum recognouit et suum dixit et de signis uulgo ignotis probauit» (*De an.* 28, 4; cf. 34, 1).

Nel narrare questa vicenda, collocata però nel tempio di Era (Giunone) in Argo, Ovidio coglie l'occasione per ribadire la teoria della metempsirosi: «... morte carent animae semperque priore relictæ / sede novis domibus vivunt habitantque receptæ. / Ipse ego (nam memini) Troiani tempore belli / Panthoides Euphorbus eram, cui pectore quondam / haesit in adverso gravis hasta minoris Atridae. / Cognovi clipeum, laeve gestamina nostrae, / nuper Abanteis templo Iunonis in Argis. / Omnia mutantur, nihil interit: errat et illinc / huc venit, hinc illuc et quoslibet occupat artus / spiritus eque feris humana in corpora transit / inque feras noster, nec tempore deperit ullo. / Utque novis facilis signatur cera figuris / nec manet, ut fuerat, nec formas servat easdem, sed tamen ipsa eadem est, animam sic semper eandem / esse sed in varias doceo migrare figuras» (OVIDIUS, *Metamorphoseon*, XV, 160-172). Cf. DION LAËRTIUS, *Vitae philosophorum*, VIII, 1, 4-5.

Pythagoram, ut Homerus in pauum recenseantur. 6.
Certe recidiuatum animae corporalem pronuntiaue-
runt: tolerabilius mutata quam negata qualitate; pulsa-
ta saltim, licet non adita ueritate. Ita saeculum resur-
25 rectionem mortuorum, nec cum errat, ignorat.

II, 1. Si uero et apud deum aliqua secta est
Epicureis magis adfinis quam prophetis, sciemus, quid
audiant a Christo Saducaei.^a Christo enim seruabatur

a. cf. Mt 22, 23-33; Mc 12, 18-27; Lc 20, 27-40

21 ut *T edd.*, om. *MPX* || recenseantur] re<dire> censeantur *Eng*
22 recidiuatum] recidiuā uatū aīam *T* **23** mutata quam negata
qualitate] mutatam quam negatam qualitatem *T* **24** saltim *T*
Brf, salute *MPX*, saltem *Mesn.mg Rig* || adita] addita *MP*

II, 3 Saducaei] Sadducaei *edd.* || seruabatur] seruabantur *T*

¹¹ **Homerus in pauum.** Il poeta latino Ennio, nel prologo dei suoi *Annali*, giunti a noi in modo frammentario, descrive di aver visto in sogno l'ombra di Omero che gli attestava come la propria anima, trasmigrata nel corpo di un pavone, fosse infine giunta dentro di lui: «Musae, quae pedibus magnum pulsatis Olumpum / somno leni placidoque revinctus / ... visus Homerus adesse poeta / o pietas animi! / ova parere solet genus pinnis condecoratum, / non animam; post inde venit divinitus pullis / ipsa anima / ... terraque corpus, / quae dedit, ipsa capit neque dispendi facit hilum / ... nemini me

in un pavone.¹¹ 6. Costoro hanno dichiarato con certezza il ritorno dell'anima in un corpo: è cosa più tollerabile l'averne mutato la qualità anziché averla negata; almeno hanno bussato alla porta della verità, pur senza varcarne la soglia. Così il mondo pagano non ignora la resurrezione dei morti,¹² neppure quando è in errore.

2 – NEGAZIONI E PERPLESSITÀ SULLA RISURREZIONE

1. Se poi anche tra quanti sono vicini a Dio vi è una setta più affine agli Epicurei che ai profeti, sapremo che cosa si sentano rispondere da Cristo i sadducei.¹

fiere pavom/ ...» (QUINTUS ENNIUS, *Annalium reliquae*, I, 1-7, in: Q. ENNIO, *I Frammenti degli Annali*, a cura di Luigi Valmaggi, Torino 1900, pp. 1-4). Era un modo elegante di accreditarsi come l'Omero latino (*alter Homerus*: HORATIUS, *Ep.* II, 1, 50). Altrove Tertulliano ricorda così l'episodio: «Pauum se meminit Homerus Ennio somniantes; sed poetis nec uigilantibus credam. (...). Damnatus est igitur Homerus in pauum, non honoratus. Plus de saeculi remuneratione gaudebit, pater habitus liberalium disciplinarum, ut malit famae suae ornamenta quam caudae... in pauo retunderetur Homerus in pauo sicut in Pythagora Euphorbus atque ita hac etiam metempsychosi siue metensomatosi» (*De an.* 33, 8; 34, 1).

¹² **resurrectionem mortuorum.** Le testimonianze pagane portate da Tertulliano non riguardano direttamente la resurrezione dei morti, bensì l'immortalità dell'anima. Ma, ammettendo l'immortalità dell'anima, il mondo pagano si avvicinava alla verità della resurrezione dei morti.

¹ **audiant a Christo Saducae.** I sadducei, corrente spirituale e politica del tardo giudaismo, appartenevano all'aristocrazia sacerdotale che risaliva a Zadòk (Saddòq), sommo sacerdote al

omnia retro occulta nudare, dubitata dirigere, praeli-
 5 bata supplere, praedicata repraesentare, mortuorum
 certe resurrectionem non modo per semetipsum^b
 uerum etiam in semetipso probare.^c 2. Nunc autem ad
 alios Saducaeos praeparamur, partiaris sententiae
 illorum; ita dimidiam agnoscunt resurrectionem,
 10 solius scilicet animae, aspernati carnem sicut et ipsum
 dominum carnis. Nulli denique alii salutem corporali
 substantiae inuidet quam alterius diuinitatis haeretici.

b. cf. Mt 9, 23-26; Mc 5, 35-43; Lc 7, 11-17; 8, 49-56; Gv 11, 1-44

c. cf. Mt 28, 1-20; Mc 16, 1-20; Lc 24, 1-53; Gv 20-21

8 partiaris] participes *T* (cipes *in ras. al. m.*) 9 ita *T Rig Brf*,
om. MPX 10 aspernati *T Rig Pdl Mor*, ita aspernati *MPX Brf*
(for.)

tempo di Davide e di Salomone (2 Sam 8, 17; 15, 24; 1 Re 1, 34-40; 2, 35; 1 Cr 5, 27-41). Attenendosi esclusivamente alla tradizione scritta della Legge mosaica, essi negavano – a differenza dei farisei che sostenevano anche la tradizione orale – la realtà della risurrezione (Mt 22, 23-33; Mc 12, 18-27; Lc 20, 27-40; At 23, 6-8). All’inizio del *De carne Christi* Tertulliano aveva già definito gli eretici gnostici – negatori della risurrezione – “parenti” dei sadducei: «Qui fidem resurrectionis – ante istos Saducaeorum propinquos sine controuersia moratam – student inquietare, ut eam spem negent etiam ad carnem pertinere...» (*De carn.* 1, 1). In seguito saranno denominati personalmente: Marcione, Basilide, Valentino e Apelle. Sappiamo come l’eresia gnostica, pur nella varietà delle sue espressioni, concordava nel negare la realtà dell’incarnazione di Cristo non riconoscendo la vera umanità di Cristo; di conseguenza negava anche la realtà della sua risurrezione e della nostra risurrezione che, invece, costituiscono due punti centrali della fede cristiana. Cf. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*, in: «I Talenti», 16, ESD, Bologna 2014, pp. 92-99.

A Cristo, infatti, era riservato il compito di svelare tutto ciò che prima era occulto, di chiarire quanto era dubbioso, di completare quanto era accennato, di adempiere le profezie, di dimostrare con certezza la risurrezione dei morti non solo mediante se stesso, ma anche in se stesso.² 2. Ora però ci prepariamo ad affrontare altri sadducei, che condividono le loro opinioni; infatti riconoscono una mezza risurrezione, cioè della sola anima, poiché disprezzano la carne come pure lo stesso Signore della carne. Del resto non vi sono altri che negano la salvezza alla sostanza corporea³ tanto quanto gli eretici sostenitori di una diversa divinità.⁴

² **resurrectionem ... per semetipsum ... in semetipso probare.**

La prova della risurrezione l'abbiamo nelle testimonianze evangeliche che narrano di tre risurrezioni operate da Cristo (la risurrezione del figlio della vedova di Nain, quella della figlia di Giairo, e infine quella di Lazzaro), ma la prova principale è data dalla risurrezione dello stesso Cristo. Anzi, in senso proprio, solo quest'ultima è la vera risurrezione. Infatti, mentre le altre risurrezioni sono un tornare nuovamente a questa vita mortale, solo la risurrezione di Cristo è il passaggio definitivo alla vita immortale.

³ **salutem corporali substantiae.** La sostanza corporea è il corpo, cioè la carne. La salvezza della carne è la sua risurrezione. La negazione quindi di una realtà comporta di conseguenza anche la negazione dell'altra. Identica espressione la troviamo nel *De carne Christi* (1, 2): «Examineremus corporalem substantiam domini; de spirituali enim certum est».

⁴ **alterius diuinitatis haeretici.** Gli eretici, i quali negano la reale incarnazione e risurrezione del Figlio di Dio, sono costretti – per coerenza con i loro presupposti – a interpretare in modo diverso sia il rapporto tra il Creatore e Cristo, sia la consistenza fisica della carne di Cristo.

3. Ideoque et Christum aliter disponere coacti, ne creatoris habeatur, in ipsa prius carne eius errauerunt, aut
 15 nullius ueritatis contendentes eam secundum Marcionem et Basiliden, aut propriae qualitatis secundum heredes Valentini et Appellen. 4. Atque ita sequitur, ut salutem eius substantiae excludant, cuius Christum consortem negant, certi illam summo
 20 praeiudicio resurrectionis instructam, si iam in Christo resurrexerit caro. 5. Propterea et nos uolumen praemisimus 'de carne Christi', quo eam et solidam probamus aduersum phantasmatis uanitatem et humanam uindicamus aduersus qualitatis proprietatem, cuius
 25 condicio Christum et 'hominem' et 'filium hominis'^d

d. cf. Dn 7, 13; Mt 8, 20; 9, 6; 10, 23; 11, 19; 12, 8. 32. 40; 13, 37; 16, 13. 27-28; 17, 9. 12. 22; 18, 11; 19, 28; 20, 18. 28; 24, 27. 30. 37. 39. 44; 25, 31; 26, 2. 24. 45. 64; Mc 2, 10. 28; 8, 31. 38; 9, 9. 12. 30; 10, 33. 45; 13, 26; 14, 21. 41. 62; Lc 5, 24; 6, 5. 22; 7, 34; 9, 22. 26. 44. 58; 11, 30; 12, 8. 10. 40; 17, 22. 24. 26. 30; 18, 8. 31; 19, 10; 21, 27. 36; 22, 22. 48. 69; 24, 7; Gv 1, 51; 3, 13-14; 5, 27; 6, 27. 53. 62; 8, 28; 9, 35; 12, 22. 34; 13, 31; At 7, 56; Ap 14, 14

13/14 creatoris *T Mens.mg Brf*, creator carnis *MPX* 14 ipsa] ipso *T* || carne] carnem *T* || errauerunt] negauerunt *T* (nega *in ras. al. m.*) 16 basiliden] basilidem *T Rig* 17 heredes *T Brf*, haeresedes *M*, heresedes *P*, hereses *X*, haereres *Rig* || appellen] appelle *T*, apellem *Rig* 19 consortem *T Mesn Rig Brf, om. MPX* 21 resurrexerit] resurrexit *Gel Rig* 22/23 probamus] probauimus *T* (probau *in ras. al. m.*) 23 aduersum phantasmatis] aduersus infantasmatis *T* 24 cuius] et ut *h T (sed in ras. omnia)*

⁵ **Marcionem et Basiliden... Valentini et Appellen.** Sulla figura e il pensiero di questi eretici gnostici cf. *De praescr.* 7, 3; 30,

3. Costretti perciò a presentare anche Cristo in modo diverso, perché non fosse considerato l'inviato del Creatore, sbagliarono anzitutto riguardo alla sua stessa carne, o sostenendo, come Marcione o Basilide, che era priva di qualsiasi realtà; o, come i seguaci di Valentino e di Apelle, che godeva di una sua specifica qualità.⁵

4. Ne consegue dunque che escludano la salvezza di quella sostanza di cui, a loro parere, Cristo non è stato compartecipe, essendo certi che essa è munita della somma garanzia della risurrezione, se la carne è già risorta in Cristo. 5. Perciò abbiamo fatto precedere il volume 'La carne di Cristo',⁶ con cui dimostriamo che essa è reale contro la vanità dell'apparenza, e dove difendiamo che essa è umana contro la peculiarità della qualità, poiché proprio questa condizione della carne ha permesso che Cristo fosse chiamato 'uomo' e 'figlio del-

1-17; 33, 4-8. 11; 34, 3- 4, ma soprattutto il *De carne Christi*, l'*Aduersus Marcionem* e l'*Aduersus Valentinianos*. Sul tema della risurrezione può essere utile citare il seguente passo: «Defensa etenim resurrectione, quae negabatur, consequens erat de qualitate corporis retractare, quae non uidebatur. Sed de ista cum aliis congruere conuenit. Marcion enim in totum carnis resurrectionem non admittens et soli animae salutem re-promittens, non qualitatis, sed substantiae facit quaestionem – Difesa infatti (da Paolo) la risurrezione, che era negata, bisognava discutere di conseguenza sulla qualità del corpo (risorto) che non era vista. Ma su questa qualità conviene polemizzare con altri. Infatti Marcione, che non ammette assolutamente la risurrezione della carne e promette la salvezza alla sola anima, non ne fa una questione di qualità ma di sostanza» (*Adu. Marc.* V, 10, 3).

⁶ **uolumen praemisimus 'de carne Christi'**. Sul rapporto tra il *De carne Christi* e il *De resurrectione carnis* cf. Introduzione, pp. 12. 15. 26-30.

inscripserit. 6. Carneum enim atque corporeum probantes eum, proinde et obducimus praescribendo nulum alium credendum deum praeter creatorem, dum talem ostendimus Christum, in quo dinoscitur deus, qualis promittitur a creatore. Obducti dehinc de deo carnis auctore et de Christo carnis redemptore, iam et de resurrectione carnis reuinentur, congruenter scilicet et deo carnis auctori et Christo carnis redemptori. 7. Hoc ferme modo dicimus ineundam cum haereticis disceptionem – nam et ordo semper a principalibus deduci exposcit –, ut de ipso prius constet a quo dicitur dispositum esse quod quaeritur. 8. Atque adeo haeretici ex conscientia infirmitatis numquam ordinarie tractant. Certi enim quam laborent in alterius diuinitatis insinuatione aduersum deum mundi – omnibus naturaliter notum de testimoniis operum,^e certe et in

e. cf. Sap 13, 1-9; Rm 1, 19-21

26 inscripserit] scripserit T || enim PX, ñeū T (ñ- del.), om. M (sed spatio uacuo relicto) 27 eum] Tū T (ex eū) 28 deum] om. T 30 dehinc <et> Krm 32 congruenter] congruente T 33 et deo carnis auctori et christo carnis redemptori T Brf, et de deo carnis auctore et de christo carnis redemptore MP, et de deo auctore carnis et de christo carnis redemptione X, om. Rig 34 hoc] et hoc Rig 36 exposcit] exspectat T 37 adeo] ideo T (i in ras.) 38 haeretici] T Brf Pdl, et haeretici MPX Rig Mor || numquam] Nūquid T (matauit in Ñ al. m.) 39 laborent T edd., laborant MPX 40 aduersum T Brf, aduersus MPX

⁷ **Christum et ‘hominem’ et ‘filium hominis’ inscripserit.** In modo analogo Tertulliano si era espresso nel trattato sulla carne di Cristo: «Quae nasci et mori nouit – humana sine dubio, ut nata de homine ideoque mortalis – haec erit in Christo ‘homo’ et ‘filius hominis’. Aut cur homo Christus et hominis filius, si nihil hominis et nihil ex homine? (...) Aliter non diceretur homo Christus sine carne nec hominis filius sine aliquo parente homine...» (*De carn.* 5, 5-6).

l'uomo'.⁷ 6. Dimostrando infatti che egli è composto di carne e di corpo, ne usciamo vittoriosi, stabilendo pregiudizialmente che non si deve credere in nessun altro Dio se non nel Creatore, nel contempo mostriamo che Cristo, in cui veniamo a conoscere Dio, è identico a quello promesso dal Creatore. Pertanto avendo vinto (gli eretici) su Dio autore della carne e su Cristo redentore della carne, costoro saranno confutati anche sulla risurrezione della carne, essendo congruente a Dio autore della carne e a Cristo redentore della carne. 7. Noi diciamo che la discussione con gli eretici va intrapresa solitamente in questo modo – infatti l'ordine dei temi richiede sempre di essere dedotto dalle questioni principali –, perché prima ci sia certezza su colui che è considerato l'autore di quanto è oggetto della nostra ricerca. 8. Perciò gli eretici, coscienti della loro debolezza, non discutono mai in modo ordinato. Costoro infatti, sapendo quanto fatichino a introdurre un'altra divinità opposta al Dio del mondo – a tutti naturalmente noto per le testimonianze delle sue opere,⁸ certamente anteriore nelle

⁸ **omnibus naturaliter notum de testimoniis operum.** Secondo Tertulliano tutti gli uomini possono giungere alla conoscenza di Dio, sia attraverso le molteplici testimonianze delle sue opere, ossia attraverso la riflessione razionale partendo dalla realtà del mondo (prova cosmologica), sia attraverso la testimonianza spontanea dell'anima stessa (prova antropologica). Si tratta di una conoscenza 'naturale' di Dio. Concetto già presente nell'*Apologeticum*, dove l'autore spiega come l'immenosità di Dio è tale da mostrarlo sebbene parzialmente lo nasconda, lo renda noto sebbene in parte resti ignoto, sicché risultano colpevoli quegli uomini che non vogliono riconoscere quel Dio che non possono ignorare: «Hoc est, quod Deum aestimari facit, dum aestimari non capit; ita eum uis magnitudinis et notum hominibus obicit et ignotum. (...) Vultis ex

sacramentis priorem et in praedicationibus manifestio-
rem – sub obtentu quasi urgentioris causae, id est
ipsius humanae salutis ante omnia requirendae, a
45 quaestionibus resurrectionis incipiunt, quia durius cre-
ditur resurrectio carnis quam una diuinitas. 9. Atque
ita tractatum uiribus ordinis sui destitutum et scrupu-
lis potius oneratum depretiantibus carnem paulatim
ad alterius diuinitatis temperant sensum ex ipsa spei
50 concussione et demutatione. 10. Deiectus enim unus-
quisque uel motus de gradu eius spei, quam suscep-
erat apud creatorem, facile iam declinatur ad alterius
spei auctorem, etiam ultro suspicandum. Per diuersita-
tem enim promissionum diuersitas insinuatur deo-
55 rum. Sic multos inretitos uidemus dum ante de resur-

42/43 manifestiorem MPX Rig Pdl Mor, manifestatiorem T Brf
48 depretiantibus carnem T Mesn Rig Brf, depreciatibus carnis
MPX 49 ad T Mesn Brf, om. MPX Rig 50 deiectus] defectus T
(f in ras.) 52 facile iam] facit*eam T (t in ras.) || declinatur]
declinare T (ex declinari)

operibus ipsius tot ac talibus, quibus continemur, quibus
sustinemur, quibus oblectamur, etiam quibus exterremur;
uultis ex animae ipsius testimonio comprobemus? (...) O testi-
monium animae naturaliter Christianae!» (Apol. 17, 3-6).

9 **in sacramentis... et in praedicationibus.** Le traduzioni italia-
ne sono tra loro simili. Micaelli traduce così: «... e che può
vantare la priorità dei suoi misteri di salvezza e la maggiore
evidenza del suo annuncio» (TERTULLIANO, *La risurrezione della
carne...*, p. 46). Quella di Podolak: «... precedente nei misteri di
salvezza e più manifesto nelle profezie». E nel commento
spiega: «... cioè nelle profezie, oscure o dichiarate (Van der
Geest, p. 133), come si ripeterà al cap. 28» (TERTULLIANO,
La risurrezione della carne..., pp. 45; 171). Infine riportiamo
quella di Moerschini: «... e che certamente è stato il primo nei

realtà che lo rivelano e più manifesto nella predicazione⁹ – sotto l'apparente scusa di un motivo più urgente, ossia la necessità di cercare anzitutto la stessa salvezza umana, iniziano a discutere partendo dalle quaestioni sulla resurrezione, essendo più difficile credere nella risurrezione della carne che in un unico Dio. **9.** Pertanto la trattazione, privata della forza derivata dal suo ordine, anzi appesantita da dubbi che ingenerano disprezzo verso la carne, un po' per volta giunge ad ammettere un'altra divinità a causa del turbamento e del mutamento della stessa speranza. **10.** Chiunque infatti, allontanato o scosso su questo punto della sua speranza¹⁰ che aveva ricevuto presso il Creatore, è facilmente indotto a rivolgersi all'autore di una diversa speranza, anzi congetturandolo. Infatti attraverso la diversità delle promesse si insinua una diversità di dèi. E così vediamo che molti irretiti (dai loro discorsi)

misteri della religione e il più manifesto nella predicazione» (TERTULLIANO, *Opere dottrinali...* 3/2.b, p. 269).

Ma, considerando il contesto, che parla delle testimonianze delle opere di Dio, a noi sembra che il termine 'sacramenta' non indichi i misteri salvifici o religiosi, bensì le realtà del mondo, che in maniera 'sacramentale' (in quanto segni visibili che mostrano una realtà nascosta) manifestano l'unico e vero Dio. A questa rivelazione naturale (cf. *De cor.* 6, 2) si aggiunse la chiarezza della rivelazione soprannaturale. Si tratta dunque dell'unico e medesimo Dio che si manifesta sia nella creazione sia nella rivelazione profetica.

¹⁰ **de gradu eius spei.** Si fa uso di una metafora militare: il *gradus* indica la propria posizione di combattimento dalla quale non si deve recedere. Tertulliano paragona la lotta contro gli eretici a una battaglia, come si può comprendere dai termini che seguono: *inretitos* (essere presi dalla rete), *instruantur* (esseri muniti di adeguato equipaggiamento), *cuneo* (la formazione militare di attacco a cuneo), *ex hoc latere* (un lato dell'esercito).

rectione carnis eliduntur quam de unione diuinitatis
instruantur. 11. Igitur quantum ad haereticos demon-
strauimus, quo cuneo <oc>currendum sit a nobis. Et
60 occursum est iam suo quoque titulo: de deo quidem
unico et Christo eius aduersus Marcionem; de carne
uero domini etiam aduersus quatuor haereses, ad hanc
maxime quaestionem praestruendam. Vti nunc de sola
carnis resurrectione ita et digerendum sit tamquam
65 penes nos quoque incerta, id est penes creatorem, –
nam et multi rudes et plerique sua fide dubii et simpli-
ces plures, quos instrui dirigi muniri oportebit – quia
ex hoc latere unio diuinitatis defenditur: sicut enim
negata carnis resurrectione concutitur, ita uindicata
constabillitur. 12. Animae autem salutem credo retrac-
70 tatu carere <posse>. Omnes enim fere haeretici eam,

57 instruantur *Pdl*, elidunt *MPX Rig Mor*, īstant(ur) *T* (*in ras.*
super ta scriptum ti) *Brf* (instigantur *fortasse*), *del. Krm* 58 occur-
rendum *Gel Rig Brf*, decurrendum *MPX*, currendum *T* 59 iam
T Mesn.mg Rig Brf, etiam *MPX* 63 et dirigendum sit *T Brf Pdl*
Mor, digeram *MP Rig*, digerā dū *X*, et digerendum sit *Mesn*
64 nos quoque incerta id est *T Mesn Brf*, nos incertum dum sit
quoque certum *MP Rig*, nos quoque incertum uel *X*, nos quo-
que incerta, dum sic quoque certa *Thrn* 67 ex *T Brf*, et *MPX*, et
ex *Eng* || unio] uitiū *T* || defenditur *XT Brf*, defendetur *MP*
68 resurrectione] resurrectio *T* 69 constabillitur] cun*stabillitur
T (n ex m) 70 <posse> *add. Vlt Brf Pdl* || enim *om. T*

¹¹ **aduersus Marcionem... aduersus quatuor haereses.**
Nell'*Aduersus Marcionem* Tertulliano combatte con forza il
diteismo di Marcione, ossia la contrapposizione tra il Dio
dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nel *De carne Christi* egli
polemizza contro quattro eresie gnostiche che, negando la

sono vinti sul tema della risurrezione della carne ancor prima di essere equipaggiati sul tema dell'unicità di Dio. 11. Per quanto riguarda gli eretici abbiamo già mostrato con quale disposizione a cuneo dobbiamo affrontarli. E l'abbiamo già fatto per ciascuno con un'opera specifica: contro Marcione sull'unico Dio e il suo Cristo; poi contro quattro eresie sulla carne del Signore,¹¹ soprattutto per preparare a dibattere la presente questione. Ora bisogna trattare soltanto della risurrezione della carne come se non fosse sicura nemmeno presso di noi, ossia presso il Creatore – molti infatti conoscono poco la loro fede, i più sono dubbiosi e numerosi gli ingenui, che bisognerà istruire, guidare e rinsaldare –, poiché è da questo lato che viene difesa l'unicità di Dio: come infatti, negata la risurrezione della carne, questa è messa a rischio, così, affermata quella, questa è resa più sicura. 12. Credo invece che si possa fare a meno di ridiscutere la salvezza dell'anima. Quasi tutti gli eretici, infatti, in qualunque modo la intendano, tuttavia non la negano. Se la veda

realtà della carne umana di Cristo, negano anche la sua risurrezione e, conseguentemente, la risurrezione della nostra carne: l'eresia di Marcione (non ammette la reale incarnazione del Verbo di Dio in quanto impossibile e indegna: capp. 2-5), quella di Apelle (la carne di Cristo è di natura astrale: capp. 6-9), quella di Valentino (la carne di Cristo è di natura psichica: capp. 10-15) ed infine l'eresia di Alessandro (Cristo ha distrutto la carne peccatrice: cap. 16). Qualcuno – come J.P. Mahé e P. Podolak – ritiene che le quattro eresie gnostiche combattute da Tertulliano siano rappresentate da Marcione, Basilide, Valentino e Apelle, menzionati in *De res.* 2, 3 (cf. TERTULLIEN, *La chair du Christ*: SC 216, pp. 111-112; TERTULLIANO, *La risurrezione della carne...*, p. 172). Ma nel *De carne Christi* Tertulliano non presenta l'eresia di Basilide (e neppure altrove), bensì quella di Alessandro.

quoquo modo uolunt, tamen non negant. Viderit unus aliqui Lucanus ne huic quidem substantiae parcens quam secundum Aristotelem dissoluens, aliud quid pro ea subicit tertium quiddam resurrecturum, neque
75 anima neque caro, id est non homo, sed ursus forsitan, qua Lucanus. 13. Habet et iste a nobis plenissimum 'De omni statu animae' stilum. Quam inprimis immortalem tuentes, solius carnis et defectionem agnoscimus et refectionem cum maxime adserimus, redactis in
80 ordinarium materiae corpus si quae et alibi pro causarum incursione praestricta distulimus. 14. Nam ut quaedam praelibari sollemne est, ita et differri necesse est, dummodo et praelibata subpleantur suo corpore et dilata reddantur suo nomine.

71 quoquo modo] quomodo *P Rh*¹ 72 aliqui] aliquis *T* || ne *T Brf*, nec *MPX* 73 quam secundum] *om. X* 74 tertium *T Mens Brf*, *om. MPX*, quasi sit tertium *Rig* || resurrecturum (resurrecturū) *MPXT*, resurrecturus *Gel Brf* 76 qua *Gel Rig Brf*, quasi *T (ex qua)*, tamquam *MP*, tanquam *X* 78/79 agnoscimus et refectionem *Mesn Rig Brf*, ostendimus (*i exp.*, *suprascr. e*). et refectionem *T*, *om. MPX* 79 adserimus *MP Brf*, asseremus *T (ass ex ads)*, asserimus *X* || redactis] reddita *T (i in ras.)* 80 quae *T Brf*, qua *MPX* 82 sollemne] solemne *X*, solenne *Rig* || differri] diferre *T* 83 et praelibata] praelibata *T*

¹² **Lucanus.** Non sappiamo molto su Lucano, la cui esistenza però è confermata – come discepolo di Marcione – sia da Ippolito (che lo denomina Luciano) nei suoi *Philosophumena* sive *Omniū haereseon refutatio* (Τούτου δὲ τὸ δόγμα ἐκράτυνε Μαρκίων... Ὁμοίως δὲ καὶ Λουκιανὸς ὁ τοῦτου μαθητῆς: HIPPOLYTUS, *Ref.* VII, 37), sia dallo Pseudo-Tertulliano: «Existit post hunc (Cerdonem) Lucanus quidam nomine, Marcionis sectator atque discipulus. Et hic per eadem uadens blasphemiae genera eadem docet, quae Marcion et Cerdon docuerant» (PSEUDO-TERTULLIANUS, *Aduersus omnes haereses* 6, 3: CCL 2, 1408).

un certo Lucano¹² che non risparmia neppure questa sostanza poiché, seguendo Aristotele,¹³ la dissolve e al suo posto introduce qualcos'altro che dovrà risorgere come una terza cosa, né come anima né come carne, ossia non come uomo, ma forse come orso, magari (un orso) lucano. **13.** Anche costui ha ricevuto da parte nostra un'esauriente risposta nel trattato 'Su ogni condizione dell'anima'.¹⁴ Difendendo in primo luogo l'immortalità dell'anima, riconosciamo il venir meno della sola carne e soprattutto ne asseriamo la riforma-zione, riunendo nell'ordinato corpo di un'opera le cose che abbiamo rimandato altrove, avendole sfiorate perché impegnati in altre questioni. **14.** Infatti, come è usuale accennare ad alcune cose, così è necessario differirne anche la discussione, purché le cose accennate siano trattate compiutamente a suo luogo, e le cose differite siano esplicitamente affrontate.

Al dire di Tertulliano, Lucano non solo rifiutava l'immortalità dell'anima (seguendo Aristotele), ma sosteneva che l'uomo risorgesse dopo morte senza la propria anima e il proprio corpo come qualcosa di nuovo rispetto alla sua precedente natura umana. L'ironia sulla sorte di Lucano, trasformato in orso, sta nel fatto che erano molto noti gli orsi della Lucania; territorio quasi corrispondente all'attuale Basilicata (cf. OVIDIUS, *Metam.* X, 540; MARTIALIS, *De spect.* 8, 1).

¹³ **secundum Aristotelem dissoluens.** Aristotele riteneva che solo l'intelletto agente separato, ossia trascendente, è immortale ed eterno: χωρισθεὶς δ' ἐστὶ μόνον τοῦθ' ὅπερ ἐστὶ, καὶ τοῦτο μόνον ἀθάνατον καὶ αἰδίων (cf. ARISTOTELES, *De anima* III, 5, 430a).

¹⁴ **'De omni statu animae'.** Gli studiosi concordano nel ritenere che l'opera qui indicata non corrisponda al trattato *De anima*, dove Tertulliano non menziona mai Lucano e la sua teoria, ma probabilmente al *De censu animae*, opera che non possediamo, essendo andata perduta.

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI TERTULLIANEE	7
----------------------------	---

INTRODUZIONE

L'OPERA E IL PENSIERO	11
1 – Composizione del trattato	11
2 – Struttura dell'opera	16
3 – La dottrina escatologica di Tertulliano	24
a) <i>Connessione delle verità di fede</i>	24
b) <i>La rivelazione</i>	25
c) <i>Il principio cristologico-soteriologico</i>	26
d) <i>Risurrezione ed eventi escatologici</i>	30
e) <i>Natura della risurrezione: identità e integrità corporea</i>	32
f) <i>Modalità della risurrezione</i>	35
g) <i>Escatologia intermedia</i>	39
4 – Le fonti del suo pensiero	42
5 – La tradizione testuale	44
BIBLIOGRAFIA	47

TESTO E TRADUZIONE

LA RISURREZIONE DELLA CARNE	57
1 – Testimonianze pagane sull'immortalità dell'anima	57
2 – Negazioni e perplessità sulla risurrezione	63
3 – Testimonianze del senso comune	77
4 – Obiezioni contro la risurrezione della carne	81
5 – La carne, cioè tutto l'uomo, è opera di Dio	85

6 – La dignità della carne umana formata da Dio	91
7 – La formazione della carne umana	99
8 – Cooperazione tra carne e anima	105
9 – La carne è oggetto della bontà e potenza di Dio	111
10 – La Scrittura insegna la debolezza ma anche la dignità della carne	113
11 – La risurrezione è opera dell’onnipotenza di Dio	115
12 – La natura conferma la rivelazione	121
13 – L’esempio dell’araba fenice	125
14 – Il giudizio di Dio riguarda la totalità dell’uomo	127
15 – Corresponsabilità morale dell’anima e del corpo	133
16 – Cooperazione della carne al bene e al male	139
17 – Il giudizio di Dio riguarderà anzitutto l’anima	147
18 – Precisazioni lessicali	153
19 – Principi esegetici	159
20 – Senso reale e senso figurato	163
21 – Certezza della verità biblica e della fede	169
22 – La risurrezione è un evento escatologico	171
23 – Testimonianze scritturistiche paoline	177
24 – Ulteriori testi paolini	183
25 – Testi giovannei sulla risurrezione escatologica	189
26 – Testi biblici allegorici	191
27 – Altri testi allegorici	197
28 – Interpretazione allegorica di eventi profetici	201
29 – Ezechiele: visione delle ossa inaridite	203
30 – Interpretazione letterale della visione profetica	207
31 – Contesto storico e profezia	211
32 – La Scrittura assicura la risurrezione anche dei cadaveri scomparsi	215
33 – Senso allegorico e letterale delle parole di Gesù	219
34 – La risurrezione in alcuni passi giovannei	223
35 – La risurrezione in altri testi evangelici	229
36 – La risposta di Gesù ai Sadducei	235
37 – Ulteriori testi giovannei	237
38 – Le risurrezioni operate da Cristo provano la totale risurrezione dell’uomo	243

39 – La risurrezione negli Atti degli apostoli	245
40 – Egesi di alcuni testi paolini	249
41 – Altri testi paolini	255
42 – Risurrezione e trasformazione	259
43 – Uscita dal corpo per rivestire un corpo nuovo	267
44 – Nella carne mortale risplenderà la vita di Cristo	271
45 – Uomo vecchio e uomo nuovo	275
46 – Carne e opere della carne	281
47 – Corpo e corpo del peccato	287
48 – La risurrezione è fondata su quella di Cristo	293
49 – Uomo terreno e Uomo celeste	301
50 – Risurrezione, giudizio e regno di Dio	307
51 – Ascensione di Cristo in cielo	311
52 – Identità e diversità tra corpo terreno e risorto	317
53 – Risorge il corpo, non l'anima immortale	323
54 – Non distruzione, ma risurrezione della carne	331
55 – Mutazione e identità del corpo risorto	333
56 – Necessaria identità personale	339
57 – Integrità di natura, non identità di condizione	341
58 – Prefigurazioni dell'integrità nella risurrezione	347
59 – La carne può possedere il regno di Dio	351
60 – Il corpo risorto non necessita di funzioni fisiche	353
61 – Le membra risorte non sono correlate a funzioni	359
62 – Uomini, pur nella condizione angelica	363
63 – L'unione ipostatica di Cristo è garanzia di risurrezione	365

APPENDICE

INDICE SCRITTURISTICO	375
1 – <i>Antico Testamento</i>	375
2 – <i>Nuovo Testamento</i>	378
INDICE LESSICALE	386
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	397

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*

29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni*, vol. 2
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi*
51. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 1-398*
52. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 399-848*
53. BASILIO MAGNO, *Lettere 1-179*
54. BASILIO MAGNO, *Lettere 180-366*
55. TERTULLIANO, *Ai martiri – A Scapula*
56. PALLADIO, *Storia Lausiaca*
57. TOMMASO D'AQUINO, *Sull'anima*
58. GREGORIO DI NISSA, *Sulla verginità*
59. TERTULLIANO, *La risurrezione della carne*
60. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi battesimali e mistagogiche*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese Sources Chrétiennes, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le Edizioni Studio Domenicano promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L’edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell’edizione francese, per una loro semplificazione. L’edizione italiana delle Sources si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, L’unità della Chiesa
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Donato; e La virtù della pazienza
3. MANUELE II PALEOLOGO, Dialoghi con un musulmano.
4. ANONIMO, A Diogneto
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Demetriano
6. ANONIMO, La dottrina dei dodici apostoli
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, La beneficenza e le elemosine
8. CLEMENTE DI ROMA, Lettera ai Corinzi
9. ORIGENE, Omelie sui Giudici
10. GIUSTINO, Apologia per i cristiani
11. GREGORIO DI NISSA, Omelie su Ozele
12. ATANASIO, Sant’Antonio Abate. La sua vita
13. DHUODA, Manuale per mio figlio
14. UGO DI SAN VITTORE, Sei Opuscoli Spirituali
15. DIADOCO DI FOTICEA, Opere Spirituali
16. GREGORIO DI NISSA, Discorso Catechetico
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, Panegirici su san Paolo
18. NICOLA CABASILAS, La Divina Liturgia
19. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 1
20. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Commento a Giobbe

COLLANA
«ANAGOGIA»

BARZAGHI G., Filosofia della grammatica, 2025

BARZAGHI G., La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare.
Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024

BARZAGHI G., La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2^a ed.

CARBONE G. M., Morale della legge: la legge senza timore

BARZAGHI G., Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza

BARZAGHI G., Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario
in filosofia

BARZAGHI G., La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino

BARZAGHI G., La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi

BIFFI G., Il discorso breve. La fede in Cristo

BARZAGHI G., Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica

CARBONE G. M., Ma la più grande di tutte è la carità, 2^a ed.

BIFFI G., Colpa e libertà nell'odierna condizione umana

TEOLOGIA

- ROSSI A. M. (ed.), *Mistica al femminile*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*, 2^a ed.
- QUISINSKY M., *Marie-Dominique Chenu*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*, 2^a ed.
- CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*
- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 3^a ed.
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù*, 3^a ed.
- GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapientiale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 1, 2^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 2, 2^a ed.
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa*, 2^a ed.
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*, 2^a ed.
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canonici dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica*, 2^a ed.
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 4, 2^a ed.
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, 2^a ed.
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*

- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale*, 6 voll.
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2^a ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUC CETTI R., *I veleni della contracccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso. Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2^a ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2^a ed.
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2^a ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2^a ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2^a ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

FILOSOFIA

- BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 4^a ed.
- MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione*, 3^a ed.
- BONTADINI G., *Protologia*
- SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
- MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2^a ed.
- SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
- TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
- MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2^a ed.
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2^a ed.
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2^a ed.
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3^a ed.
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
- SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
- TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
- MANFREDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*
- AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*
- MANFREDINI T., *Essere e verità in Rosmini*
- ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*

FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)
 EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*
 LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
 STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
 BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
 AA. VV., *Etica dell'atto medico*
 BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
 LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
 AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
 AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
 AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
 TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia*, 2^a ed.

ITINERARI DELLA FEDE

- BIFFI G., Detti e non scritti ma scritti perché detti
- BOTTA M., Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2ª ed.
- FILIPPINI G., Le confessioni della luna
- BIFFI G., Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata
- SPIEZIO A., Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori
- BIFFI G., Il quinto evangelo, 12ª ed. ampliata
- SALZANO A. – ACUTIS A., Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis
- BOTTA M., Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari
- CALANDRINO G., Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare
- BOTTA M., Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni
- BIFFI G., La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio
- BOTTA M., Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct
- BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.
- BARZAGHI G., La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.
- BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.
- TESTI A., Giacomo Biffi. L'altro Cardinale
- BOTTA M., Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo
- FORTINI V., Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia
- PEDERZINI N., Voglia di paradiso, 7ª ed.
- BOTTA M., Uomini e donne
- BERNADOT V.-M., Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.
- PEDERZINI N., Il sorriso
- CAFFARRA C., Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima
- BOTTA M., Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni
- BIFFI G., Spiragli su Gesù
- PEDERZINI N., Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza
- MAZZONI T., Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale
- BOTTA M., Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?
- FORTINI V., Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1
- FORTINI V., Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2
- PEDERZINI N., La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali
- BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)
- BARILE R., Il Rosario

PEDERZINI N., Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.

SCHÖNBORN C., Gesù Maestro. Scuola di vita

COGGI R., Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.

PEDERZINI N., Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza

PANE R., Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza

PEDERZINI N., Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza

BONAPARTE N., Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede

PEDERZINI N., Sposarsi è bello!, 6ª ed.

PEDERZINI N., Gli angeli camminano con noi

BIFFI G., L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.

PEDERZINI N., Mettere ordine, 19ª ed.

SCHÖNBORN C., Sulla felicità. Meditazioni per i giovani

BIFFI G., La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.

PEDERZINI N., Lasciati amare, 9ª ed.

PEDERZINI N., La solitudine

PEDERZINI N., Stai con me, 4ª ed.

SCHÖNBORN C., Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia

MASTROSERIO N., Il giubileo

CAVALCOLI G., La buona battaglia

PEDERZINI N., Ave Maria, 3ª ed.

CARPIN A., La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica

COSTA R., COSTA G., Lascerà suo padre e sua madre

PEDERZINI N., La vita oltre la morte, 6ª ed.

PEDERZINI N., Lo Spirito Santo, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del perdono, 6ª ed.

PEDERZINI N., Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del battesimo, 4ª ed.

BIFFI G., L'eredità di santa Clelia

BIFFI G., Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale

BIFFI G., Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani

BIFFI G., La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale

LE FRECCIE

- CARBONE G. M., Sterilità e fecondazione in vitro. Tra scienza, tecnica e etica
- BARZAGHI G., Compendio di Storia della Filosofia, 3ª ed. ampliata
- CLAVERIE P., L'incontro e il dialogo. Breve trattato
- ROCCHI G., Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia
- CLAVERIE P., Un vescovo racconta l'Islam, 3ª ed.
- HARVEY J. F., Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona
- PUCETTI R., Leggendar metropolitane
- BARZAGHI G., Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2ª ed.
- RUSSO C. L., Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale
- CÉSAR DAS NEVES J., L'economia di Dio
- AGNOLI F., Filosofia, religione, politica in Albert Einstein
- TOMMASO D'AQUINO, La giustizia forense. Il quadro deontologico
- BARZAGHI G., Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar
- CARBONE G. M., Gender, L'anello mancante?, 2ª ed.
- BARZAGHI G., L'originario. La culla del mondo
- TOMMASO D'AQUINO, La virtù della prudenza
- TOMMASO D'AQUINO, La virtù della speranza
- LOMBARDO C., Sulle Alte Vie del Tor des Géants
- CARBONE G. M., L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?, 4ª ed.
- SCHOYANS M., Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità
- TOMMASO D'AQUINO, La virtù della fede
- TOMMASO D'AQUINO, La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti
- PUCETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., Pillole che uccidono.
- Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2ª ed.
- TOMMASO D'AQUINO, Credo. Commento al Simbolo degli apostoli
- SALVIOLI M., Bene e male. Variazioni sul tema
- TOMMASO D'AQUINO, La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria
e altre preghiere
- BARZAGHI G., L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere
- ARNOULD J., Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze
- BARZAGHI G., Lo sguardo della sofferenza
- PANE R., Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica
- SCHOYANS M., Conversazioni sugli idoli della modernità

ROCCHI G., Il caso Englaro. Le domande che bruciano
GABBI L., Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?
CLAVERIE P., Un vescovo racconta l'Islam
MAZZONI A. (ed.), Staminali. Possibilità terapeutiche
MAZZONI A. - MANFREDI R., AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione
ANATRELLA T., Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio
SCHÖNBORN C., Sfide per la Chiesa
PERTOSA A., Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico
ROCCHI G., Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale
CARBONE G. M., Le cellule staminali, 2^a ed.

Duplice è lo scopo del *De resurrectione carnis*: contrastare l'eresia gnostica che negava la risurrezione del corpo e offrire le ragioni teologiche che spiegano questa verità.

Negare la realtà della risurrezione di Cristo e nostra significa compromettere l'annuncio centrale della rivelazione cristiana e, di conseguenza, vanificare la nostra fede e la nostra salvezza in Cristo.

Dopo la morte, cioè in seguito alla separazione dell'anima dal corpo e la dissoluzione della carne, l'uomo ricupererà per la potenza di Dio l'integrità del suo essere in vista del giudizio divino e della ricompensa (gloria o pena eterna in anima e corpo). Dio donerà alla carne corruttibile e mortale una vita incorruttibile e immortale a somiglianza della carne gloriosa di Cristo.

Tertulliano (nato intorno al 160 d.C. a Cartagine, e morto intorno al 240) verso il 193 si convertì dal paganesimo. Fu un tenace apologeta della verità cristiana. È il primo grande scrittore della Chiesa di lingua latina. Nell'ultimo periodo della sua esistenza, mosso da un'esigenza rigorista, aderì alla setta eretica montanista, mostrandosi critico verso alcune posizioni della Chiesa.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 35,00

ISBN 978-88-5545-141-3



9 788855 451413